



Dove atterra la Befana? Qualche indicazione...

Tra il 5 e il 6 gennaio tutta l'Italia attende la vecchietta a cavallo di una scopa. Ma ci sono anche i falò e altre antiche usanze



Il giorno del Gabinàt in Valtellina

Amata da grandi e piccoli, simpatica a tutti, la Befana è la star dei primi giorni dell'anno. Le origini della burbera e malmessa vecchietta a cavallo della scopa pare risalgano a un mito probabilmente di origine nordica, dove con vari nomi (Frigg in Scandinavia e Bertha in Inghilterra) personificava la natura invernale. Ma la Befana ha attecchito soprattutto in Italia, con un successo che non ha eguali in altri paesi del mondo. E tra sfilate, fuochi d'artificio e falò, **tra il 5 e il 6 gennaio** il Bel Paese le rende omaggio con centinaia di eventi, grandi e piccoli, dalle città ai borghi più sperduti. Eccone alcuni.

Il giorno del Gabinàt in Valtellina - Da tempo immemorabile in Valtellina il giorno dell'Epifania si celebra tra saluti e doni la tradizione del Gabinat, parola derivante dal tedesco bavarese Gebnacht, composto dalle voci Gaben (doni) e Nacht (notte), ossia la "Notte dei doni". A Livigno e Trepalle il 6 gennaio è il giorno più atteso dell'anno dai bambini. Armati di slitte e sacchetti, girano in gruppetti lungo le strade del paese, entrano nelle case e nei negozi urlando "Bondí Ghibinèt!": i padroni di casa donano a ciascuno di loro un dolce, un pensiero, un regalino, mentre la madrina e il padrino fanno doni più consistenti. Anche fra gli adulti vige tutt'oggi l'usanza di esclamare "Ghibinèt!" a sorpresa, quando ci si incontra quel giorno. Il primo che lo pronuncia vince un caffè, un calice di vino, un presente, che deve essere pagato entro il giorno di Sant'Antonio (17 gennaio) o di San Sebastiano (20 gennaio). Questa usanza coinvolgeva interi paesi valtellinesi e vedeva tutti gli abitanti in competizione tra loro: era una vera sfida vinta da chi precedeva l'altro nell'esclamare gabinàt! Chi perdeva doveva pagar pegno al vincitore con qualche dolce o una manciata di frutta secca. Per vincerlo si adottavano le più ingegnose strategie: appostamenti, travestimenti, finte malattie...L'inizio della competizione variava da paese a paese: in alcune località era fissato al pomeriggio della vigilia, quando le campane suonavano le tre, in altre allo scoccare della mezzanotte. Essenziale era comunque l'effetto sorpresa, indispensabile per conseguire la vittoria. A Bormio i festeggiamenti sono previsti per il 6 gennaio a partire dalle 10.30 quando, per le vie del centro storico, grandi e piccini rivivono l'antica usanza.